

# Domenico Berardi, un ragazzo del Circondario

di **Martino A. Rizzo**

Informazione e Comunicazione 25 agosto 2021



Nel 1987 Luigi Comencini realizzò il bellissimo film “Un ragazzo di Calabria” ispirato alla vita di Francesco Panetta, atleta di Siderno, che nel 1987 vinse la medaglia d’oro ai mondiali di Roma.

Fin dagli anni '90 la nostra zona è stata rappresentata nella vetrina del grande calcio internazionale da Rino Gattuso, "Un ragazzo di Schiavonea". Adesso gli Europei di Londra hanno incoronato Mimmo Berardi, "Un ragazzo del Circondario".

Infatti Mimmo è di Bocchigliero, ma essendo nato il 1° agosto 1994 nell'Ospedale di Cariati, è questa la città che risulta sul suo certificato di nascita. Il padre Luigi è di Bocchigliero, la madre, Maria Vulcano, di Longobucco. Mimmo, secondogenito, ha ereditato - come da tradizione - il nome Domenico dal nonno materno longobucchese. Quando Mimmo aveva dieci anni, la sua famiglia si trasferì a Mirto Crosia e qui frequentò la scuola calcio "Il Castello" che aveva tra i suoi dirigenti Riccardo Voltarelli, babbo del cantautore Peppe. Nella stagione 2007-2008 disputò in prestito il campionato Allievi regionali con l'AC Rossano. Insomma nessuno come Mimmo riassume un territorio che gli ha dato i natali e lo ha visto crescere offrendogli la possibilità di sviluppare le sue grandi doti calcistiche.

A Bocchigliero ricordano ancora di quando andava a scuola tenendo il pallone tra le mani col quale riusciva a fare anche 500 palleggi consecutivi. All'epoca, bambino, giocava con le formazioni giovanili del paese.

Trasferitosi a Mirto, nel 2008 vinse con Il Castello il titolo provinciale Allievi e Giovanissimi e fu premiato come miglior calciatore e capocannoniere dei due campionati.



Tanti gli appetiti che nacquero intorno a lui: il Cosenza, la Juventus, ma la sua fortuna si deve a una visita al fratello Francesco che studiava a Modena e dove giocava nella squadra "Marmista Rem" nel campionato Uisp. A Modena, Mimmo andò a giocare



una partitella con la squadra del fratello, tanto per divertirsi e tenersi in allenamento. Combinazione quel giorno a vedere la partita c'era Pasquale Di Lillo, attuale dirigente accompagnatore del Sassuolo, che rimase favorevolmente colpito dal talento di questo ragazzo calabrese e lo segnalò a Luciano Carlino, in quel periodo "tuttofare" delle giovanili del Sassuolo. A Carlino, Di Lillo raccontò che aveva avuto modo di ammirare il fratello minore di Francesco Berardi e che secondo lui il ragazzo aveva stoffa e un grande potenziale.

Dopo qualche giorno Carlino, convinto dalle parole di Di Lillo, portò Mimmo a fare una prova col Sassuolo. A Gianni Soli, all'epoca responsabile giovanile del Sassuolo, bastò vederlo giocare quindici minuti per non avere dubbi sulle doti di Mimmo e così lo accolse nella società modenese senza esitazioni. Da lì iniziò la bella favola del ragazzo del Circondario col Sassuolo dove ha percorso tutta la sua carriera dagli allievi fino alla prima squadra, debuttando in Serie A a 19 anni e segnando 195 reti, diventando così il miglior marcatore del Sassuolo di tutti i tempi. Poi quest'anno gli Europei gli hanno dato la consacrazione internazionale.



Il libro "Campioni d'Europa", edito da La Repubblica nel 2021 quando si sofferma su Mimmo ne mette in risalto le doti calcistiche e aggiunge: "conosciuto in passato per il carattere focoso". D'altra parte un ragazzo nato e cresciuto nel Circondario avrebbe potuto avere un carattere diverso?